

**Lotta all'evasione.** Nuovo strumento per fine ottobre

# Befera: redditometro dal 1° gennaio 2013

Patrizia Maciocchi

ROMA

Il nuovo redditometro sarà pronto a fine mese, per entrare in vigore il primo gennaio 2013. L'annuncio arriva dal direttore generale dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera, intervenuto ieri a Roma al convegno organizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti e dedicato all'abuso del diritto.

A margine dei lavori, Befera ha spiegato che il redditometro valuterà la capacità di spesa degli italiani per risalire al reddito. Non ci saranno i vecchi coefficienti, quindi la «barca non peserà più del camper», ma le 100 voci estrapolate dal paniere Istat. Un controllo incrociato con le dichiarazioni consentirà di misurare la coerenza tra la capacità di spesa e il reddito dichiarato. Se i «conti» non torneranno, ci sarà un confronto con il contribuente.

E al contribuente Befera rivolge la sua attenzione anche entrando nel vivo del tema del convegno. Per Befera va bene la delega fiscale che vuole dare credibilità e stabilità alla politica fiscale. Ma si può fare di più, imboccando la strada della prevenzione. «Sull'abuso del diritto - spiega Befera - il legislatore deve fare "prima" definendo, come sta cercando di fare, le condizioni di applicazione delle clausole antiabuso; "prima" inoltre si può fare, molto più in generale, nella costruzione di un rapporto con i contribuenti sempre più improntato alle "relazioni rafforzate" enunciate in sede Ocse. Un modello che non è una novità né nel panorama internazionale né per il diritto interno, che inizia a

contemplare l'introduzione di sistemi di controllo sul rischio fiscale, la previsione di forme di tutoraggio nei confronti dei contribuenti e la semplificazione degli adempimenti fiscali». Alla prevenzione Befera abbinava la rieducazione alla legalità fiscale, indicata come uno strumento indifferibile, che deve valere «anche per i nostri uffici dove va evitato l'abuso dell'abuso del diritto». In nome di un rapporto di lealtà tra Stato e cittadini.

E di fiducia reciproca parla anche il presidente dell'Ordine di Roma dei dottori commer-

## L'INDICAZIONE

Il meccanismo non sarà più basato su coefficienti e prenderà in esame 100 voci di spesa

cialisti, Gerardo Longobardi. «Occorre mutare il rapporto tra i contribuenti e i professionisti che li rappresentiamo e l'amministrazione finanziaria - auspica Longobardi - facendo venire meno quel sentimento di sfiducia reciproca e di malcelata ostilità presenti in entrambe le parti».

Chiede una norma anti abuso che valorizzi lo strumento non secondario del contraddittorio il generale della Guardia di finanza, Bruno Buratti, che si dice favorevole anche alle sanzioni penali per contrastare un fenomeno che sempre più riguarda casi di grande evasione, frutto di una vera e propria ingegneria finanziaria. Operazio-

ni complesse che vengono messe in atto spesso con la "collaborazione" di professionisti, che vendono "pacchetti di elusione fiscale". Dal 2010 al primo semestre del 2012 la Guardia di finanza ha messo in atto 149 verifiche segnalando «basi imponibili sottratte a tassazione» per circa 5,4 miliardi di euro. Non manca il suggerimento, da parte del generale, di prevedere la radiazione dall'Albo dei professionisti coinvolti nelle frodi.

Gela la platea il presidente della commissione parlamentare sull'Anagrafe tributaria, Maurizio Leo. «Mi auguro che entro la fine dell'anno arrivi la legge delega e a seguire i decreti legislativi - afferma Leo -. Certo, al Senato la situazione non è delle migliori, ci sono grossi problemi. Ci auguriamo anche che gli sforzi sul fronte legislativo non siano vanificati dalla Cassazione, che potrebbe dire che la norma non è soddisfacente». Leo spera in un intervento del Parlamento, che «faccia giustizia» della «norma pasticciata» inserita nella legge di stabilità che prevede tagli e tetti agli sconti fiscali. «Sono nettamente contrario alla retroattività - ha detto Leo - che è in contrasto con lo statuto dei diritti del contribuente».

Un invito alla Cassazione lo rivolge il vice presidente della Consulta, Franco Gallo. «La Suprema corte nel valutare l'abuso del diritto deve sì prendere come base l'articolo 53 della Costituzione, ma scegliere un principio "biforcuto" aggiungendo l'articolo 10 dello statuto del contribuente». Tutelando dunque la buona fede.